

Chi vive il mondo della scuola sa che la primavera è sinonimo di “uscite” sul territorio: visite guidate, viaggi di istruzione, partecipazione a grandi eventi. Proseguendo un cammino iniziato l’anno scorso, con il pellegrinaggio a Roma per l’Anno della fede, anche quest’anno l’Ufficio Scuola della diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia ha offerto ai docenti di religione un viaggio alle radici della nostra fede, tra arte, cultura e tradizioni.

L’occasione ci è stata fornita dal Giubileo eucaristico straordinario concesso dalla Santa Sede per gli anni 2013 - 2014 alla diocesi di Orvieto-Todi, in occasione del 750° anniversario del Miracolo eucaristico di Bolsena (1263) e della Bolla "*Transiturus*" di Papa Urbano IV (1264).

A dire il vero, non è un’iniziativa occasionale poiché fa parte di un piano di formazione in servizio iniziato con l’incontro di spiritualità del gennaio scorso, predisposto dalla nostra direttrice, Maria Rosaria Pirro Titomanlio, concordato con don Luigi Milano, delegato arcivescovile per il settore Evangelizzazione e cultura e, ovviamente, condiviso dal nostro arcivescovo, don Franco Alfano, che allora ci dettò una profonda meditazione su comunione e comunità ed ora ci ha accompagnato nel pellegrinaggio vivendolo con noi e mostrando una “vicinanza” che ci rinforza e rincuora in tempi non belli per la scuola.

È ancora buio quando il pullman parte da Sorrento con il primo piccolo gruppo di docenti; a Vico Equense troviamo l’arcivescovo e la direttrice, a Castellammare tutti gli altri compagni di viaggio con Roberto che ha curato nei minimi dettagli l’organizzazione tecnica della giornata. Ci sono da fare un bel po’ di chilometri, ma la compagnia è piacevole, non solo per chiacchierare, recitiamo le lodi, ci rinfreschiamo un po’ della storia della chiesa che ha visto protagonisti i luoghi che andiamo a visitare, un po’ di teologia sacramentaria sulla presenza reale di Gesù nell’Eucarestia, perfino con un’attenzione ecumenica ai fratelli delle chiese cristiane separate puntualizzata da Lia Verdoliva.

Insomma, le oltre quattro ore sono volate e puntualissimi alle dieci eravamo all’inizio del percorso giubilare accolti cordialmente da mons. Benedetto Tuzia, vescovo della diocesi di Orvieto Todi, che ha voluto personalmente introdurci alla storia del duomo lasciando alla guida di mostrarci e illustrarci i dettagli nel seguito della giornata.

Alle dodici in punto, accostata la grande cancellata, eravamo tutti insieme a celebrare l’Eucarestia nella cappella del duomo, dove si conserva il corporale del famoso miracolo di Bolsena. Sensazioni forti. Intense. Neppure l’autista ne è rimasto immune, come ci ha confessato durante il pranzo. Le parole di Geremia: “Benedetto l’uomo che confida nel Signore ... è come un albero piantato lungo un corso d’acqua”, e la parabola, che solo Luca ci riporta, del ricco epulone e Lazzaro sono state l’occasione dell’omelia di don Franco.

Lasciato il duomo c'è stato il pranzo. La chiesa di sant'Andrea e quella di san Domenico sono state le nostre due ultime tappe pomeridiane dell'itinerario giubilare, sempre illustrate dalla guida che ci ha lasciati all'ingresso di un singolare museo di terrecotte sistemate all'interno di un'antica fornace dove le stesse venivano prodotte e poi, per un qualche difetto, ammassate in qualche angolo o calpestate. Ciò ha reso possibile il recupero e il restauro di manufatti di cui altrimenti avremmo ignorato l'esistenza.

Stanchi, ma ancora una volta contenti per la bella giornata passata insieme, abbiamo ripreso la via di casa. Ai saluti affettuosi non è mancato il promemoria della direttrice a rivederci tutti insieme, di lì a pochi giorni, al convegno in vista dell'udienza di Papa Francesco col mondo della scuola il prossimo 10 maggio.

Si tratta del convegno: "Ricostruiamo il futuro, insieme per la scuola", con Sergio Tanzarella, ordinario di Storia della Chiesa, che ha trattato il tema "Dalla Trasmissione alla Comunicazione", e Amalia Ponticelli, dirigente tecnico del Miur, sul tema "La Chiesa per la Scuola: quale pedagogia difendere?" Hanno chiuso la serata le testimonianze di due gruppi di alunni, di una collega docente di religione, Lia Verdoliva, che ha invitato a cogliere tutte le opportunità che la professione offre per riavvicinare i giovani ai valori del cristianesimo e i coniugi Berrino, a rappresentare i genitori, direttamente coinvolti nella pastorale familiare diocesana.

Tuttavia, pur essendo la grande aula magna del liceo Severi di Castellammare piena di docenti e di genitori che hanno visibilmente apprezzato le relazioni degli esperti, il clou della manifestazione si è avuta nell'intensa mattinata che ha visto protagonisti gli studenti attenti ascoltatori di don Nino Lazzazzara, incaricato per il Servizio diocesano di pastorale giovanile, sul tema "Giovani in bilico tra presente e futuro" e don Alessandro Colasanto, tutor del Progetto Policoro, sul tema "La cattedrale e il cubo, ridateci la coscienza". La partecipazione massiccia degli studenti e i molteplici interventi hanno confermato che si era colto nel segno e interpretata una diffusa esigenza molto sentita nei giovani e sovente trascurata dalle istituzioni.

La "spietata" analisi del prof. Tanzarella nel pomeriggio ha prefigurato una scuola nuova, che abbandonati i vecchi schemi ripetitivi, sia fondata sulla "relazione" e sulla "comunicazione". Non a caso poco prima, Amalia Ponticelli aveva indicato tra le tante pedagogie come vincente quella della speranza. E la speranza è una virtù teologale.

Già è in cantiere, infine, l'appuntamento formativo estivo.

Non è facile insegnare, forse non lo è stato mai, probabilmente oggi lo è ancora meno per tante ragioni che non stiamo qui ad elencare. Ma chi volesse trovare il leitmotiv, il tema conduttore, di tutte le iniziative dell'Ufficio Scuola facilmente potrebbe riconoscere la necessità di supportare docenti giovani e meno giovani con opportunità culturali teologiche e pedagogiche, stimoli alla ricerca e alla

valorizzazione delle competenze, occasioni per irrobustire la propria vita spirituale che trascurata inaridisce. L'incontro di spiritualità, Orvieto, il convegno, per molti versi è stato tutto questo.

Antonino Esposito